



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

n. 43

Novembre 2011

A cura di Iole Mucciconi

Con la collaborazione di Stefania Campana e Stefano Crescenzi

INDICE

Unione Europea.....	pag. 4
• Seduta plenaria del Parlamento europeo	
• La Commissione europea presenta il proprio <i>“Approccio globale in materia di migrazione e mobilità”</i>	
• L’Unione europea celebra la <i>Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne 2011</i>	
• Conferenza sui diritti fondamentali 2011	
• Ricerca <i>“I diritti fondamentali dei migranti irregolari nell’Unione europea”</i>	
• Lancio dello strumento di lavoro per educatori su Olocausto e diritti umani	
Consiglio d’Europa.....	pag. 9
• Edizione 2011 degli Incontri del Consiglio d’Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale	
• Il Comitato dei Ministri definisce le espulsioni dei rom attuate dalla Francia una violazione aggravata della Carta sociale europea	
• Dichiarazione del Commissario Hammarberg nell’ambito del suo <i>“Human Rights Comment”</i>	
• Il Consiglio d’Europa definisce le linee generali della strategia per i diritti dei minori 2012-2015	
Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.....	pag. 12
• Tavola rotonda sulla libertà religiosa e di credo	
Organizzazione delle Nazioni Unite.....	pag. 13
• Sessantaseiesima sessione dell’Assemblea generale – Lavori della Terza Commissione	
Varie sulla libertà di religione.....	pag. 15
• Incontro fra il Papa e il Consiglio delle Comunità religiose di Israele	
• La CEI promuove un seminario sul tema <i>“Chiesa e confessioni religiose nel sistema dell’Unione europea”</i>	
• Intervento dell’arcivescovo di New York all’incontro dell’ <i>Anti Defamation League</i>	
Varie.....	pag. 17
• Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell’ERRC contro il Piano Nomadi	
• Intervento del Presidente Napolitano all’incontro <i>“I nuovi cittadini italiani”</i>	

GLOSSARIO*

UE =Unione Europea

CE = Commissione europea

PE = Parlamento europeo

FRA = Agenzia dell'Unione Europa per i diritti fondamentali

CoE = Consiglio d'Europa

CM = Comitato dei Ministri

APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo

OIC = Organizzazione per la Cooperazione Islamica

OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani

ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite

ONG = Organizzazioni non Governative

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Seduta plenaria del Parlamento europeo

Dal 14 al 17 novembre si è tenuta la [seduta plenaria del Parlamento europeo](#), i cui lavori sono stati dedicati, tra l'altro, al dibattito sull'adozione di una strategia comune per combattere le discriminazioni nei confronti dei rom e all'adozione di due risoluzioni sulla tutela dei diritti umani in Egitto e Iran.

Nel corso del dibattito tenutosi il 16 novembre gli eurodeputati – alla luce dei recenti **episodi discriminatori ai danni di rom in diversi Stati dell'Unione** – hanno ammonito la Commissione poiché, nonostante l'adozione della strategia europea per l'integrazione dei rom, dallo scorso aprile non sono stati ancora realizzati interventi incisivi.

I membri del Parlamento hanno inoltre esortato gli Stati membri a disporre, entro la fine del 2011, strategie nazionali per l'inclusione dei rom, sottolineando che l'adozione di una strategia *“è solo l'inizio, e saranno necessari programmi complessi per ottenere dei risultati”*. A questo proposito Elzbieta Radziszewska, Segretario di Stato polacco per la parità di trattamento, ha assicurato che *“il Consiglio fornirà un supporto politico agli Stati membri nella preparazione delle strategie nazionali”*.

Il 17 novembre il Parlamento ha adottato una [risoluzione](#) di condanna della persecuzione giudiziaria perpetrata in **Egitto** da parte di tribunali militari ai danni di civili. Il Parlamento chiede anche l'immediato rilascio del blogger egiziano Alaa Abd El-Fattah, arrestato insieme ad altri trenta civili il 9 ottobre nel corso degli scontri di Maspero che, iniziati come una manifestazione pacifica per i diritti dei copti, hanno portato alla morte di 25 persone e al ferimento di 300. Si ricorda che il Signor El-Fattah, fermato con l'accusa di *“incitamento alla violenza contro le forze armate, aggressione a personale militare e danneggiamento di proprietà militare”*, si è sempre rifiutato di rispondere alle domande del tribunale militare concernenti la manifestazione, dichiarando che avrebbe risposto solo davanti ad un tribunale civile imparziale.

L'Aula ha ribadito la richiesta di rilascio per tutti i prigionieri politici, esortando le autorità egiziane a garantire che *“nessun blogger, giornalista o difensore dei diritti umani sia vittima di persecuzione o intimidazione, diretta o indiretta”*.

Nel corso della stessa giornata, il Parlamento ha adottato una [risoluzione](#) sulla situazione dei diritti umani in **Iran**, nella quale esprime preoccupazione per il *“continuo deterioramento della situazione”* nel Paese, ed esorta le autorità locali ad istituire una moratoria sulle esecuzioni – in attesa dell'abolizione della pena di morte – e a rimuovere ogni ostacolo all'esercizio delle libertà fondamentali.

Gli eurodeputati hanno mostrato particolare preoccupazione per il crescente numero dei prigionieri politici e delle esecuzioni, anche di minori, per la diffusione della tortura, per l'iniquità dei processi e per le esorbitanti somme richieste per la cauzione, oltre che per le pesanti restrizioni alla libertà di informazione, di espressione, di culto, di associazione e di movimento. Il Parlamento ha quindi esortato le autorità iraniane a consentire l'immediato accesso nel Paese di Ahmed Shaheed, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Iran,

sottolineando che il rifiuto del Governo iraniano a collaborare con il Relatore speciale sia di per sé *“un’indicazione del fatto che l’Iran non abbia alcuna intenzione di adottare significative misure per migliorare la situazione dei diritti umani nel Paese”*.

COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione europea presenta il proprio *“Approccio globale in materia di migrazione e mobilità”*

Il 18 novembre la Commissione europea ha presentato il suo *“[Approccio globale in materia di migrazione e mobilità](#)”*, al fine di consentire all’Unione di rafforzare le sue relazioni con i Paesi terzi per avvalersi maggiormente dei reciproci vantaggi che la migrazione può apportare.

Benché la migrazione sia già tra le principali priorità politiche dell’Unione europea, la Primavera araba e gli avvenimenti del 2011 nel sud del Mediterraneo hanno evidenziato l’urgenza di completare il quadro normativo europeo e di rendere coerenti le politiche migratorie dei vari Paesi. Per queste ragioni, la Commissione ha proposto di rafforzare il dialogo e la cooperazione operativa nel settore delle migrazioni e della mobilità, con l’obiettivo di realizzare un partenariato sostenibile e aperto al futuro.

In occasione della presentazione del nuovo approccio a questa tematica, Cecilia Malmström, Commissario europeo per gli affari interni, ha dichiarato: *“Stiamo definendo un quadro strategico chiaro e coerente in materia di migrazione e sviluppo. Solo rafforzando il dialogo e la cooperazione con i Paesi partner l’Unione europea sarà attrezzata per gestire al meglio il fenomeno migratorio sul suo territorio e in ambito internazionale. Il nuovo approccio globale in materia di migrazione e mobilità rappresenta il quadro strategico necessario per conferire un valore aggiunto all’azione dell’Unione e degli Stati membri in questo settore”*.

Il nuovo approccio globale *“completerà i tre pilastri tradizionali dell’approccio originario – migrazione regolare, migrazione irregolare, migrazione e sviluppo – con un quarto pilastro relativo alla protezione internazionale e alla dimensione esterna della politica in materia d’asilo, volta a rafforzare i diritti umani di cui godono i migranti e i profughi nei Paesi di origine, di transito e di destinazione”*.

In questo quadro, l’Unione continuerà a considerare importante e complementare la politica di vicinato, il partenariato con l’Africa, con i Paesi dell’est e la cooperazione allo sviluppo con i Paesi di origine delle migrazioni.

Contestualmente alla nuova strategia, la Commissione ha inaugurato il [Portale europeo dell’immigrazione](#), uno spazio web che ha il duplice obiettivo di *“offrire informazioni pratiche ai cittadini stranieri interessati a recarsi nell’Unione europea”* e di *“fornire informazioni specifiche per ogni categoria di migranti circa le procedure di migrazione in tutti i 27 Stati membri”*. A questo proposito, il Commissario Malmström ha dichiarato: *“Molte persone che desiderano recarsi nell’Unione europea non conoscono le possibilità esistenti, non sanno come chiedere un permesso di soggiorno e sono inconsapevoli dei rischi legati alla migrazione irregolare”*; d’altra parte, gli immigrati già presenti nei 27 Stati dell’Unione *“non sono sempre consapevoli dei loro diritti. Dobbiamo fornire informazioni concrete e facilmente accessibili su queste procedure talvolta complesse”*.

L'Unione europea celebra la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne 2011*

Il 25 novembre, in occasione delle celebrazioni per la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, il Commissario europeo per la politica estera Catherine Ashton, il Commissario europeo per gli affari interni Cecilia Malmström e il Commissario europeo per lo sviluppo Andris Piebalgs hanno rilasciato una [dichiarazione congiunta](#) in cui hanno confermato il proprio *“forte impegno per combattere la violenza contro le donne”*.

“Una donna su tre subisce una qualche forma di violenza o abuso sessuale durante la sua vita”, hanno ricordato i Commissari, aggiungendo che *“ogni anno milioni di donne e ragazze sono vittime della tratta di esseri umani e finiscono per essere sfruttate nell'industria del sesso o costrette alla servitù domestica, alla maternità surrogata o al matrimonio forzato; queste forme di schiavitù colpiscono centinaia di migliaia di donne anche all'interno dell'Unione”*.

I Commissari hanno poi tenuto a sottolineare come l'Unione europea abbia rafforzato la propria legislazione per combattere il traffico di esseri umani e *“continuerà a lavorare con gli Stati membri e le organizzazioni nazionali e internazionali per combattere ogni forma di violenza contro donne e ragazze”*.

I rappresentanti dell'Unione hanno infine riservato una menzione particolare *“al ruolo giocato dalle donne nella Primavera araba, che devono rimanere al centro dei cambiamenti”* in corso e alle quali la Giornata 2011 è stata dedicata.

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

Conferenza sui diritti fondamentali 2011

Il 21 e 22 Novembre si è svolta a Varsavia l'annuale [Conferenza sui diritti fondamentali organizzata dalla FRA](#), con il supporto della Polonia, presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea.

La Conferenza annuale ha come obiettivo quello di promuovere politiche innovative e prassi positive, così come quello di valorizzare i progetti realizzati o in corso di realizzazione nei vari Paesi membri sulla tematica scelta come oggetto dell'incontro. La metodologia utilizzata è quella di lavorare attraverso workshop orientati alla prassi, allo scambio di informazioni e di idee, oltre che alla discussione generale in sessione plenaria.

Quest'anno la Conferenza è stata focalizzata sul tema della dignità e dei diritti dei migranti irregolari nell'Unione europea. Ha rappresentato un'importante occasione di incontro per circa 300 partecipanti provenienti da tutta Europa. Fra questi vi erano membri degli esecutivi dei Paesi membri dell'UE, organi di protezione dei diritti umani, specialisti del settore, studiosi ed esperti a livello nazionale e internazionale, rappresentanti della società civile, in particolare ONG che operano nel settore della protezione dei diritti dei migranti irregolari. Scopo della Conferenza non è stato quello di produrre conclusioni formali, bensì di sviluppare un dibattito fra operatori e attori qualificati per: aumentare la consapevolezza degli Stati membri sul fenomeno della migrazione irregolare e della necessità di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti irregolari; discutere dei seguiti della Ricerca della FRA attraverso il dibattito e lo scambio di proposte e

suggerimenti; creare un forum di scambio di buone prassi al fine di garantire maggiore protezione dei diritti fondamentali dei migranti irregolari.

La discussione ha preso le mosse dalla ricerca condotta dalla FRA sul tema e recentemente pubblicata (vedi punto successivo). Secondo tale Ricerca, il numero stimato di migranti irregolari in Europa si aggira fra i 2 e i 3,8 milioni di persone. Esse sono, in virtù della loro condizione di illegalità, soggetti esposti a gravi violazioni dei diritti fondamentali, fra cui spiccano alcune forme di sfruttamento (lavoro nero, tratta di esseri umani), la mancanza di accesso ai servizi di base (dalle cure sanitarie all'assistenza sociale) e forme di detenzione arbitraria.

Il quadro normativo di riferimento entro cui sono state condotte sia la Ricerca della FRA che la Conferenza stessa è rappresentato dalla Carta dell'UE dei diritti fondamentali, gli standard regionali sui diritti umani (Consiglio d'Europa), e le pertinenti norme internazionali in materia di lavoro. Nel corso delle discussioni è emersa l'importanza della lotta all'immigrazione irregolare combinata con gli strumenti messi in atto dalle Istituzioni europee e dagli Stati membri per regolare i flussi di accesso anche, ma non solo, in risposta alla domanda di lavoratori stranieri, proveniente dalle economie nazionali.

Ricerca *"I diritti fondamentali dei migranti irregolari nell'Unione europea"*

Il 21 Novembre è stata pubblicata la [Ricerca comparativa della FRA sui diritti fondamentali dei migranti irregolari nell'Unione europea](#).

La Ricerca ha come scopo quello di fornire un utile strumento di confronto fra le diverse situazioni in cui si trovano i migranti irregolari nei Paesi membri dell'UE e dare suggerimenti concreti ai 27 Stati Membri dell'Unione su come incorporare la tutela dei diritti fondamentali dei migranti nelle politiche, legislazioni e prassi amministrative nazionali.

Oggetto specifico della ricerca sono quindi i migranti che, in virtù del loro status di irregolarità sono esclusi dalle tutele fondamentali garantite ai cittadini dell'Unione. Nella sua ricerca la FRA ha sottolineato le sfide normative e pratiche che gli Stati membri devono affrontare per garantire la tutela dei diritti fondamentali di tali soggetti, nel quadro delle pertinenti norme europee ed internazionali. Nello specifico, gli articoli 1, 14, 45 e 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, - che affermano rispettivamente il diritto alla dignità umana, all'educazione, ad avere condizioni di lavoro giuste ed eque, alla salute e ad avere un effettivo accesso alla giustizia e all'equo processo -, sono al centro dell'indagine in quanto ritenuti particolarmente soggetti a violazione con riferimento alle persone in queste condizioni.

I migranti irregolari sono infatti spesso vittime di violazioni gravi dei propri diritti fondamentali e tra essi le donne subiscono discriminazioni multiple sulla base dell'appartenenza etnica, religiosa e di genere. Anche i minori sono soggetti particolarmente vulnerabili per le gravi conseguenze sul loro futuro e sullo sviluppo psico-fisico e sociale derivanti dal mancato accesso alle cure di base o all'istruzione elementare. La Ricerca si sofferma anche sulle misure adottate dagli Stati membri in materia di controllo dei flussi migratori e di accesso negli Stati dei migranti analizzate secondo un approccio orientato ad evidenziare la loro rispondenza agli standard sulla protezione dei diritti umani. Difatti, alcune disposizioni legislative possono favorire l'illegalità, o meglio la permanenza in uno status di illegalità ma soprattutto di esclusione sociale, per la paura che molti migranti irregolari hanno avvicinandosi alle strutture di assistenza sanitaria o alle strutture scolastiche di essere denunciati, e rischiare quindi di essere espulsi o rimpatriati.

Un altro dei temi chiave affrontati dalla FRA è quello relativo all'accesso alla giustizia. In molti casi infatti lo status di irregolarità impedisce agli immigrati di ricevere un'adeguata protezione da parte

dell'autorità giudiziaria e di ottenere un equo processo al pari dei cittadini e dei migranti aventi regolare permesso di soggiorno. Particolarmente grave è la condizione di coloro che sono vittime di abusi, truffe e raggiri o di attacchi fisici sui luoghi di lavoro. In merito a questo aspetto emerge dalla ricerca la necessità, per gli ordinamenti nazionali, di prevedere sanzioni per i datori di lavoro che sfruttano la condizione di vulnerabilità dei migranti irregolari a proprio vantaggio.

Lancio dello strumento di lavoro per educatori su Olocausto e diritti umani

È stato lanciato il 9 novembre dall'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) e dall'Istituto Yad Vashem una [raccolta di strumenti operativi per gli educatori, sul tema dell'Olocausto e dei diritti umani](#).

L'iniziativa, indirizzata agli educatori e agli insegnanti dei Paesi membri dell'Unione europea, è nata per dare seguito ad un programma educativo *on-line* del 2008 realizzato dallo Yad Vashem e dalla FRA per il settantesimo anniversario dell'eccidio della Notte dei Cristalli.

Gli strumenti operativi approntati dall'Agencia e dall'istituto, sono stati sviluppati in risposta ad una reale carenza educativa, come sottolineato sia dagli insegnanti che dagli studenti. Oltre ad un attento approfondimento delle connessioni tra Olocausto ed educazione ai diritti umani, la [Raccolta](#) contiene conoscenze ed elementi metodologici per l'insegnamento di questi argomenti che combinano, ad esempio, lezioni di storia con lezioni di psicologia finalizzate allo sviluppo di un sentimento di empatia con le vittime, al fine di consentire agli studenti di comprendere il mondo contemporaneo e rafforzare il rispetto dei diritti umani.

La Raccolta presenta inoltre progetti provenienti da molti Paesi membri, dall'Austria alla Slovenia, oltre a numerosi materiali elaborati dall'*International Task Force for Holocaust Education* per la commemorazione dell'Olocausto e delle persecuzioni religiose.





CONSIGLIO D'EUROPA

COMITATO DEI MINISTRI

Edizione 2011 degli Incontri del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale

Il 28 e 29 novembre si è tenuta a Lussemburgo la 4ª edizione degli Incontri del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale che, quest'anno, ha avuto ad oggetto *“il ruolo dei media nella promozione del dialogo interculturale, della tolleranza e della comprensione reciproca: libertà di espressione dei media e rispetto della diversità culturale e religiosa”*.

Gli Incontri, organizzati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, fanno parte di un percorso di comprensione e confronto interreligioso a cui l'Organizzazione aveva dato origine già nel 1954, con la firma della [Convenzione culturale europea](#); il [Libro bianco sul dialogo interculturale “Vivere insieme in pari dignità”](#) del 2008 aveva inoltre riconosciuto il ruolo ed il contributo dei gruppi religiosi e laici all'arricchimento del patrimonio culturale europeo.

I lavori dell'edizione 2011 – che ha riunito rappresentanti delle comunità religiose e delle convinzioni non religiose, professionisti dei principali media, esperti, esponenti del mondo accademico e rappresentanti di organizzazioni internazionali e non governative – si sono concentrati intorno a tre principali tematiche: *“espressione mediatica delle convinzioni religiose e non religiose all'interno della società: i rispettivi ruoli dei media tradizionali e dei nuovi media”*; *“posto, immagine e discorso delle donne con convinzioni religiose e non religiose nei media”*; *“edificare ponti sui valori comuni: il ruolo dell'educazione ai media, alle religioni, alle convinzioni”*.

Il Comitato dei Ministri definisce le espulsioni dei rom attuate dalla Francia una violazione aggravata della Carta sociale europea

Il 9 novembre il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha preso atto, rendendolo pubblico, del [Rapporto](#) del Comitato europeo dei diritti sociali, adottato il 28 giugno 2011 e contenente la decisione dello stesso Comitato in merito alle espulsioni di rom dalla Francia, avvenute nell'estate del 2010.

Nella sua decisione, il Comitato europeo dei diritti sociali ha sottolineato come le evacuazioni forzate dei rom di origine romena e bulgara abbiano configurato una [violazione aggravata della Carta sociale europea](#) e, in particolare, dell'articolo E (non discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 31§2 (diritto all'abitazione), nonché dell'articolo E (non discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 19§8 (garanzie relative all'espulsione).

Da parte sua, il Comitato dei Ministri ha adottato una [Risoluzione](#) in cui ha invitato la Francia ad illustrare, in occasione della prossima riunione, le misure adottate o previste per rispondere alla situazione descritta nel Rapporto e a riferire sulla cooperazione con gli altri Paesi interessati.

COMMISSARIO PER I DIRITTI DELL'UOMO

Dichiarazione del Commissario Hammarberg nell'ambito del suo *"Human Rights Comment"*

L'8 novembre Thomas Hammarberg, Commissario per i Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa, ha pubblicato il suo *Human Rights Comment* in cui ha evidenziato [l'importanza del ruolo dei media per la tutela dei diritti umani](#).

"I media denunciano le violazioni dei diritti umani e permettono alle diverse voci di farsi sentire nel dibattito pubblico. Tuttavia, il potere dei media può essere utilizzato impropriamente, al punto di divenire una minaccia per il funzionamento stesso della democrazia. Talvolta è accaduto che alcuni mezzi di comunicazione, anche in Paesi europei, siano stati trasformati in strumenti di propaganda a vantaggio dei politici al potere, o che abbiano istigato all'odio xenofobo contro minoranze e gruppi vulnerabili".

"Per evitare tali tendenze la comunità degli operatori dell'informazione avrebbe bisogno di sviluppare un sistema di autoregolamentazione basato su un codice etico, nonché un meccanismo in grado di ricevere e rispondere ai reclami, ad esempio attraverso un mediatore o un Consiglio dei media", ha sottolineato il Commissario Hammarberg, aggiungendo che, in tal modo, si svilupperebbero quei principi etici necessari per *"proteggere singoli individui o gruppi dagli inaccettabili abusi dei media. L'idea non è nuova, e ci sono stati diversi tentativi di costruire un sistema di autoregolamentazione etica in un certo numero di Paesi. Sfortunatamente, questi sforzi non hanno sempre sortito i risultati desiderati"*.

"In sostanza, i giornalisti eticamente corretti realizzano il diritto di sapere del pubblico. Sono professionisti che cercano la verità e resistono a qualsiasi pressione da parte del potere dei media o delle forze politiche affinché siano comunicati fatti distorti". Per queste ragioni, Hammarberg ha incoraggiato *"una discussione più approfondita sulle modalità attraverso cui promuovere il giornalismo etico"*, e ha concluso aggiungendo che i Governi hanno la responsabilità di *"proteggere la libertà ed il pluralismo, evitando disposizioni che metterebbero a repentaglio la libertà di espressione"*.

Il Consiglio d'Europa definisce le linee generali della strategia per i diritti dei minori 2012-2015

Il 20 e 21 novembre si è tenuta a Montecarlo, nel Principato di Monaco, la Conferenza ["Costruire un'Europa amica dei bambini: tradurre questa visione in realtà"](#), in occasione della quale il Consiglio d'Europa ha riunito ministri, parlamentari, difensori dei diritti dei minori e rappresentanti della società civile per finalizzare la sua strategia sui diritti dei bambini.

Alla Conferenza hanno partecipato, tra gli altri, Sua Eccellenza Michel Roger, Ministro di Stato del Principato di Monaco, Maud de Boer-Buquicchio, vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, Mevlüt Çavuşoğlu, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Sua Altezza Reale Caroline di Monaco, Principessa di Hannover.

Con la definizione di questa strategia il Consiglio d'Europa si propone di rafforzare a livello di organismo internazionale e dei suoi 47 Stati membri il rispetto dei diritti dei minori, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi adatti ai bambini, l'eliminazione di qualsiasi forma di violenza nei loro confronti e la promozione di una cultura del rispetto dei diritti dei minori, dei loro bisogni e delle loro opinioni.

“La nostra strategia mira in particolar modo ad arginare il reato di violenza, anche sessuale, che si diffonde a macchia d’olio soprattutto a causa della facilità con cui i maniaci raggiungono le giovani vittime attraverso Internet”, ha affermato Maud de Boer-Buquicchio, vice Segretario generale del Consiglio d’Europa, sottolineando come “accurati controlli nelle comunità, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e, per quanto possibile, nelle stesse famiglie debbano far parte delle abitudini quotidiane. In questo quadro rientra anche la raccomandazione ai Governi di assistere con particolare attenzione i minori immigrati non accompagnati e di curare l’integrazione dei figli degli immigrati nel tessuto sociale”.

Da parte sua Caroline di Monaco, sotto l’egida della quale si è svolta la Conferenza, ha tenuto ad aggiungere che *“la protezione dei bambini dalla violenza fisica, sessuale e psicologica è una priorità fondamentale per il Principato, per la nostra famiglia e per il futuro dell’Europa”.*





ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Tavola rotonda sulla libertà religiosa e di credo

Il 30 novembre è stata organizzata, dal Centro OSCE di Bishkek e dalla Commissione statale per gli affari religiosi della repubblica del Kirghizistan, una [tavola rotonda sulla libertà religiosa e di credo](#) che ha visto la partecipazione di funzionari statali, leader religiosi e rappresentanti della società civile al fine di creare un dibattito sulla cooperazione per la promozione della libertà religiosa e di credo dal punto di vista normativo e dal punto di vista della prassi.

Hanno partecipato alla discussione anche i membri del Parlamento del Kirghizistan e rappresentanti degli organi di polizia. La tavola rotonda è stata l'occasione per avviare un dibattito su come migliorare l'interazione fra gli organi statali e le organizzazioni religiose e della società civile nel Paese, come rafforzare la fiducia e la comprensione reciproca che sono alla base di ogni proficuo dibattito. Nel corso della discussione è stato fatto riferimento all'importanza di adeguare le legislazioni nazionali agli standard internazionali in materia di libertà religiosa e di rispetto dei diritti umani nella loro più ampia accezione, in quanto utile strumento per prevenire conflitti fra le varie confessioni religiose all'interno di ciascun Stato nazionale. La salvaguardia della libertà religiosa è infatti un diritto umano fondamentale, e come tale deve essere tutelato dallo Stato sia quando esercitato singolarmente che nella sua dimensione collettiva.





ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Sessantaseiesima sessione dell'Assemblea generale – Lavori della Terza Commissione

Nel corso della 66° sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, il 15 novembre 2011 sono state adottate dalla Terza Commissione tre risoluzioni riguardanti la libertà religiosa e di credo.

La prima [risoluzione](#) è relativa alla *“Lotta all'intolleranza, alla stereotipizzazione negativa, alla stigmatizzazione, alla discriminazione, all'incitamento alla violenza e alla violenza contro le persone esercitata sulla base della religione o del credo”*, presentata dagli Emirati Arabi Uniti a nome dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica (OIC). La Risoluzione, considerata la gravità della stigmatizzazione e della stereotipizzazione di alcuni gruppi religiosi e registrando l'elevato numero, in continua crescita nel mondo, di episodi di violenza legati all'intolleranza religiosa, condanna ogni forma di incitamento all'odio religioso, effettuato con ogni mezzo possibile, dalla stampa alla televisione, da Internet al cinema. Riconoscendo il ruolo chiave che il dialogo interreligioso e interculturale svolge per la comprensione reciproca ad ogni livello - locale, nazionale, regionale e internazionale- gli Stati membri reiterano la loro convinzione che il dibattito pubblico sia la migliore arma contro l'intolleranza religiosa. Nella Risoluzione sono anche richiamate le azioni positive intraprese dall'OIC negli Stati membri dell'Organizzazione, misure che vanno dall'inserimento nell'ordinamento giuridico di reati che puniscono l'incitamento all'odio e alla violenza religiosa a progetti di inclusione dei gruppi oggetto di discriminazione sulla base dell'appartenenza religiosa, passando per la formazione dei funzionari statali alla lotta alla discriminazione religiosa. La Risoluzione si conclude chiedendo agli Stati membri delle Nazioni unite: di cooperare con i pertinenti uffici dell'Alto commissariato per i diritti umani per la compilazione del rapporto sulla discriminazione religiosa; di adottare misure politiche nazionali e misure per la promozione di un pieno rispetto delle identità religiose, dei luoghi sacri e dei culti; di incoraggiare la rappresentanza effettiva e la partecipazione di tutti gli individui nella vita dello Stato, senza discriminazioni sulla base della religione o del credo; infine, incarica il Segretario generale delle Nazioni unite di presentare un rapporto nella sessantasettesima sessione dell'Assemblea generale sull'implementazione della Risoluzione stessa.

La seconda [risoluzione](#), adottata *per consensus*, è relativa alla *“Eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione sulla base della religione o del credo”*, presentata dalla Polonia a nome dell'Unione europea, sulla base della Dichiarazione adottata il 25 novembre 1981 sulla medesima materia, e sulla base dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Gli Stati membri si sono detti preoccupati per la crescente intolleranza religiosa in molte parti del globo, riaffermando che la libertà religiosa è uno dei diritti umani fondamentali. Preoccupati altresì per il crescente numero di legislazioni nazionali che restringono la libertà religiosa o che utilizzano le norme già esistenti con intenti discriminatori, nonché per l'insorgenza dell'estremismo religioso che colpisce la libertà di religione, soprattutto di alcune minoranze, gli Stati riaffermano la loro condanna di ogni atto di violenza e di intolleranza religiosa, oltre che di ogni istituzionalizzazione di pratiche discriminatorie e di intolleranza. Esprimendo preoccupazione

per gli attacchi a luoghi di culto, siti religiosi e templi, la Risoluzione chiede inoltre che gli Stati intervengano attivamente per porre fine alle discriminazioni, alle manifestazioni di intolleranza religiosa e che agiscano per punire i responsabili di crimini commessi contro gli appartenenti a determinate confessioni religiose. In particolare, gli Stati membri dovrebbero agire per eliminare ogni legislazione discriminante sulla base della religione o del credo, con specifico riguardo alle norme riguardanti la condizione delle donne, oltre che garantire il pieno godimento della libertà religiosa e il suo effettivo esercizio (libertà di accesso ai luoghi di culto, possibilità di esercitare la propria fede religiosa, rispetto del sentimento religioso, diritto all'educazione religiosa, diritto a scegliere liberamente la propria religione e il proprio credo). Infine gli Stati, apprezzando il lavoro svolto dal Relatore speciale delle Nazioni unite per la libertà religiosa e di credo, il Sig. Heiner Bielefeldt, raccomandano la massima cooperazione tra gli Stati membri per promuovere la libertà religiosa, anche attraverso un più ampio dialogo con la società civile e le altre organizzazioni internazionali.

La terza ed ultima [risoluzione](#) adottata è quella relativa alla *“Effettiva promozione della Dichiarazione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche”*. La Risoluzione, presentata dall'Austria, poggia sull'omonima Dichiarazione approvata nel 1992 dall'Assemblea generale e incita gli Stati membri e la Comunità internazionale a promuovere e proteggere i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose o linguistiche. Essa invita gli Stati membri a porre particolare attenzione a situazioni o bisogni particolari soprattutto delle donne e dei minori appartenenti a tali comunità, invitando a rimuovere ogni misura legislativa che possa essere discriminatoria per tali minoranze, e ad attuare strategie e politiche di prevenzione e risoluzione dei conflitti che coinvolgono le minoranze. Nel corso della discussione particolare apprezzamento è stato manifestato dagli Stati per il lavoro svolto dall'Esperto indipendente delle Nazioni unite per le minoranze, la Sig.ra Izsak, e per l'organizzazione del recente [forum sulle minoranze](#), che ha mantenuto alta l'attenzione sulla questione della protezione delle minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche.



VARIE SULLA LIBERTA' DI RELIGIONE

Incontro fra il Papa e il Consiglio delle Comunità religiose di Israele

Il 10 novembre papa Benedetto XVI ha ricevuto in Vaticano i Rappresentanti del Consiglio delle Comunità religiose di Israele, organismo che include i Responsabili della maggioranza delle principali comunità religiose presenti in Terra Santa.

E' il primo incontro di questo tipo nella storia dei rapporti fra Israele e Santa Sede. Il Santo Padre, indirizzandosi ai Rappresentanti, ha sottolineato che *"Nella nostra epoca, così tormentata, il dialogo fra le diverse religioni è sempre più importante per creare un'atmosfera di comprensione e rispetto reciproco che porti all'amicizia ed a forte fiducia reciproca. Si tratta di una urgente necessità per i Responsabili delle religioni in Terra Santa che vivono in un luogo ricco di memorie sacre per le nostre tradizioni, e che sono messi quotidianamente a dura prova dalle difficoltà di vivere insieme in armonia"*. Egli ha proseguito ricordando che *"oggi ci troviamo a dover affrontare due tipi di violenza: da una parte l'uso della violenza in nome della religione e, dall'altra, la violenza che è conseguenza della negazione di Dio, che sovente caratterizza la vita della moderna società. Perciò desidero incoraggiarvi a promuovere un clima di fiducia e di dialogo fra i Responsabili e i membri di tutte le tradizioni religiose presenti in Terra Santa"*.

L'incontro, voluto per dare forza ai tentativi di pace e di conciliazione dei rappresentanti delle varie confessioni religiose, si è concluso con la comune preghiera per la pace e la speranza di una possibile e futura convivenza armoniosa delle fedi in Terra Santa. *"Tutti noi, ha rimarcato il Santo Padre, siamo chiamati a impegnarci di nuovo per la promozione di un più alto livello di giustizia e di dignità, per arricchire il nostro mondo e conferirgli una dimensione pienamente umana"*. La giustizia infatti - insieme con *"la verità, l'amore e la libertà"* - è oggi *"un requisito fondamentale per una pace sicura e duratura nel mondo"*.

La CEI promuove un seminario sul tema **"Chiesa e confessioni religiose nel sistema dell'Unione europea"**

Dal 14 al 16 novembre si è tenuto a Roma il seminario di studio e di aggiornamento sul tema *"Chiesa e confessioni religiose nel sistema dell'Unione europea"*, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) con l'obiettivo di approfondire il significato del processo di unificazione europea ed i suoi effetti non solo nella vita delle singole Nazioni ma anche in quella delle Chiese.

I lavori sono stati aperti da mons. Mariano Crociata, Segretario generale della CEI, che ha spiegato come le Istituzioni europee sviluppino *"un'azione di organizzazione e di indirizzo con effetti che toccano tutti i livelli della nostra vita istituzionale e sociale"*; per questo, ha sottolineato mons. Crociata, *"abbiamo bisogno di conoscere ciò che sta avvenendo per riconoscere ed affrontare i cambiamenti [...], consapevoli del contributo che la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose sono chiamate ad offrire nella costruzione della casa comune europea, risvegliando l'attenzione dei popoli e dei Governi sulle radici cristiane e sul patrimonio di valori che ne deriva"*.

Nel corso del seminario è intervenuto anche l'europarlamentare Mario Mauro, che ha affermato come crisi demografica, immigrazione, allargamento, strategia di Lisbona e politica estera siano i *"cinque nodi su cui si gioca il futuro dell'Europa, nodi collegati da un comune denominatore: l'identità dell'Europa"*, senza la quale il continente *"non potrà compiere alcun passo in avanti"*.

rispetto a queste cinque sfide". L'on. Mauro ha poi esortato a "contrastare le lobby antireligiose che hanno costruito una politica talmente laicista da sconfinare nel fanatismo della laicità", sottolineando l'importanza della presenza di cristiani "che non abbiano paura di fare politica e siano in grado di vigilare affinché chi li rappresenta non ponga in essere una politica tecnica e calcolatrice, ma piuttosto attenta alle esigenze della verità e della persona".

Da parte sua mons. Roland Minnerath, arcivescovo di Digione, ha evidenziato la *"crescente distanza tra discorso europeo e antropologia cristiana"*, riferendosi in particolare alla *"nozione di vita umana non protetta fin dal suo concepimento"* e al tema della famiglia, *"circondato da imprecisione"* e possibilista sul *"riconoscimento dell'equivalenza delle unioni omosessuali e del loro diritto all'adozione"*, e ha esortato ad *"aiutare la società europea secolarizzata a recuperare i fondamenti antropologici sui quali è stata edificata, senza i quali lo stato di diritto, i diritti dell'uomo ed il rispetto della dignità umana finiranno per autodistruggersi"*. Mons. Minnerath ha poi concluso il suo intervento ribadendo con forza la convinzione della Chiesa cattolica circa la possibilità che il progetto europeo risorga *"a partire dalle sue radici cristiane"*.

Intervento dell'arcivescovo di New York all'incontro dell'Anti Defamation League

Il 7 novembre, in occasione dell'incontro annuale dei membri dell'Anti Defamation League¹ Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York e Presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, è intervenuto esortando cattolici ed ebrei a lavorare insieme per tutelare la libertà religiosa nel mondo, affrontare la comune minaccia del fanatismo religioso, difendere i diritti degli immigrati, promuovere il ritorno a un dibattito civile su temi di attualità politica e religiosa.

L'arcivescovo ha lodato i progressi compiuti nei rapporti tra la comunità cattolica e quella ebraica, affermando che entrambe *"devono continuare a gioire per quanto lontano siamo arrivati"* e, menzionando le violenze di cui sono vittime le comunità religiose in vari Paesi del mondo, ha sottolineato la necessità di agire congiuntamente per tutelare i diritti dei credenti.

"A livello internazionale, tutti i credenti sono nel mirino degli estremisti. Nel mondo vi sono persone perseguitate per la loro fede fino allo spargimento di sangue – ha dichiarato l'arcivescovo Dolan – e noi abbiamo bisogno di stare assieme in difesa di queste persone"; in questo senso, il presule ha suggerito di stabilire contatti con i leader religiosi moderati per contribuire *"alla costruzione di una mutua difesa dei diritti delle comunità religiose"*.

Il Presidente della Conferenza episcopale ha poi rivolto la sua attenzione ad altri temi pastorali che riflettono preoccupazioni condivise dalle due comunità religiose, tra cui quello dell'immigrazione, e ha concluso ricordando che *"molti cattolici ed ebrei statunitensi sono figli, nipoti e pronipoti di immigrati che, giunti nel Paese per sfuggire alle violenze religiose, hanno portato con sé una perla di grande valore: quella della loro religione"*.



¹ Organizzazione ebraica fondata nel 1913 negli Stati Uniti con l'obiettivo di contrastare la diffusione dell'antisemitismo.

VARIE

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell'ERRC contro il Piano Nomadi

Il 16 novembre il Consiglio di Stato, con [sentenza n. 06050/2011](#), ha accolto il ricorso presentato dalla *European Roma Rights Centre Foundation* (ERRC) dichiarando illegittimo lo stato di emergenza stabilito con il Piano nomadi del 2008 per far fronte alla presenza degli insediamenti rom e sinti sul territorio italiano.

Il Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi di Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile ed Uffici territoriali del Governo di Milano, Roma e Napoli che avevano impugnato la sentenza del Tar del Lazio che, il 1° luglio 2009, aveva accolto la denuncia dell'ERRC dichiarando illegittime alcune parti dei regolamenti emessi a Milano, Roma e Napoli e successivamente estesi a Torino e Venezia dai Prefetti, nominati dal Ministero dell'Interno Commissari straordinari per l'emergenza nomadi.

La sentenza *“dichiara illegittimo lo stato di emergenza rom”* e, di conseguenza, *“l’illegittimità del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008 deve comportare, secondo i comuni principi, la decadenza per illegittimità derivata di tutti gli ulteriori atti impugnati, e quindi non soltanto delle ordinanze presidenziali del 30 maggio 2008 di nomina dei Commissari delegati per l'emergenza, ma anche di tutti i successivi atti commissariali”*; resta comunque salva la facoltà delle amministrazioni interessate di “sanare” il vizio di incompetenza, laddove possibile, sulla base dell'ordinario assetto dei poteri e delle competenze.

Intervento del Presidente Napolitano all'incontro *“I nuovi cittadini italiani”*

Il 15 novembre [il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto in occasione di un incontro dedicato a *“I nuovi cittadini italiani”*](#), che ha avuto luogo al Quirinale nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

“All'interno dei vari progetti di riforma delle norme sulla cittadinanza, la principale questione aperta rimane oggi quella dei bambini e dei ragazzi. Molti di loro non possono considerarsi formalmente nostri concittadini perché la normativa italiana non lo consente, ma lo sono nella vita quotidiana, nei sentimenti, nella percezione della propria identità”, ha affermato il Presidente Napolitano, invitando a *“riflettere su una possibile riforma delle modalità e dei tempi per l'assegnazione della cittadinanza”*.

A questo proposito, Napolitano ha ricordato l'ampia convergenza delle forze politiche registrata alla Camera nel gennaio 2010, sottolineando che *“anche gli italiani appaiono disponibili”* e concordi sulla necessità di riconoscere la cittadinanza ai bambini figli di immigrati, tenendo però sempre presente che integrazione significa anche accettazione della diversità.

Il Presidente della Repubblica ha proseguito affermando che *“la nostra è diventata una comunità nazionale in cui i figli degli immigrati contano non solo come numeri, ma anche per le capacità che esprimono. Non comprendere la portata del fenomeno migratorio e non capire quanto sia necessario il contributo dell'immigrazione per il nostro Paese, significa semplicemente non saper guardare alla realtà e al futuro”*, e ha concluso esortando a tenere presente che *“i ragazzi di origine immigrata sono fonte di stimoli fruttuosi”*.

